

LIBERTÀ



Pagina 1

*Accordo di
patteggiamento
per due indagati
Furono in tutto 34
le persone finite sotto
la lente degli inquirenti*

Un anno fa 11 arresti chiusura imminente dell'indagine appalti

COINVOLTI SINDACI, TECNICI E IMPRENDITORI. CONTESTATI VOTI COMPRATI E TANGENTI

Paolo Marino

● È passato un anno da quando un'inchiesta della Procura di Piacenza diede una spallata all'alta Valtrebbia, descrivendola in un'ordinanza di 726 pagine come terra al centro di un giro di corruzione e di appalti pubblici truccati. Per giorni non si parlò che degli undici arresti tra sindaci, tecnici comunali e imprenditori, dell'accusa di associazione a delinquere per otto di loro, dello stuolo di altri indagati, per un totale di 34 persone finite sotto la lente dei carabinieri. Ci furono gli interrogatori, qualcuno parlò al giudice (chi per respingere le accuse, chi per fare ammissioni), mentre altri si avvalsero della facoltà di non rispondere. Poi il silenzio. Un silenzio durato esattamente un anno. Le indagini, basate nella prima fase sulle intercettazioni, sono proseguite sottotraccia dopo il sequestro di una montagna di documenti analizzati per capire se le ipotesi di reato tenevano alla prova delle carte.

L'attesa è ora per la fine delle indagini preliminari, che appare ormai imminente. Un'attesa che tradisce l'impazienza di vedere le conseguenze del ciclone che si è abbattuto su alcuni comuni della Valtrebbia, su Ferriere e ha lambito Piacenza. Gli uffici della Procura in questi giorni sono al lavoro per notificare agli indagati l'avviso di chiusura della fase investigativa. Un atto obbligatorio una volta terminato il lavoro degli investigatori. Lo riceveranno sicuramente le persone che il 10 febbraio del 2022 vennero sottoposte alle misure cautelari e molti di coloro che furono indagati a piede libero. La sensazione è che il castello accusatorio allestito dai pubblici ministeri Matteo

Centini ed Emilio Pisante sia rimasto in piedi nelle sue linee principali. Notificata la chiusura indagini, gli indagati avranno venti giorni per presentare memorie o documenti, farsi interrogare o chiedere ulteriori indagini. Dopodiché i pm dovrebbero procedere con le richieste di rinvio a giudizio, fase che preclude al processo.

Nel frattempo due indagati hanno trovato un accordo con la Procura per patteggiare. Per loro si attende la fissazione dell'udienza davanti al giudice che avrà il compito di valutare la pena concordata ed emettere la sentenza.

L'avviso di conclusione indagini romperà il silenzio sulle opere pubbliche che secondo l'accusa erano state affidate in barba a ogni regola dal sindaco di Cerignale Massimo Castelli, fino a quel giorno uomo simbolo di una montagna che reagisce allo spopolamento, che si reinventa per non morire, esponente del centrosinistra che per la sua popolarità veniva indicato come candidato in pectore alla poltrona di primo cittadino di Piacenza. E sui favori all'imprenditore Nunzio Susino, originario di Gela ma bobbiese d'adozione, considerato dagli inquirenti il fulcro del sistema corruttivo. Si tornerà a ragionare sulle bustarelle che avrebbe elargito per accaparrarsi cantieri nei comuni lungo il Trebbia, ma anche a Ferriere, per poi allargare le sue mire a Piacenza, tanto che un capitolo dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Luca Milani porta emblematicamente il titolo "le mani sulla città" e si concentra, tra l'altro, sulle pressioni all'allora assessore del Comune di Piacenza Erika Opizzi (dimessasi dall'incarico) fatte dall'onorevole di Fratelli d'Italia Tommaso Foti (oggi alla Camera nel ruolo di capogruppo del suo partito) indagato per corruzione. Le pressioni avrebbero avuto lo scopo di ottenere vantaggiose condizioni contrattuali per la convenzione dell'autosilo con posti auto all'interno di un palazzo costruito in via Genova. Nella valle conosciuta per la bellezza delle anse del suo fiume e per i paesaggi mozzafiato si riprenderà a parlare delle elezioni truccate a Corte Brugnatella, vinte per un pugno di voti da Mauro Guarnieri grazie - sostiene la Procura alle mazzette pagate da Susino per orientare gli elettori. E a Bobbio torneranno alle mente le irregolarità di villa Ansaldo (abbattuta e ricostruita con volumi alterati) e il caso Europam, che vede l'attuale sindaco Roberto Pasquali indagato per tentata concussione.

[Copyright \(c\)2023 Libertà, Edition 8/2/2023](#)
[Powered by TECNAVIA](#)